



LA STESSA STRADA

Anno XIII, n. 15

Domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore

Venezia, 17 aprile 2022

At 10,34.37-43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

S. Eufemia

Martedì 19: Mario e Bruna

S. Gerardo Sagredo

Sabato 23: Giorgio

AVVISI PARROCCHIALI

S. Eufemia

Domenica 24: durante la S. Messa si svolgeranno:

- il rito della presentazione alla comunità parrocchiale dei bambini che riceveranno il Sacramento dell'Eucarestia e consegna delle vesti (pranzo comunitario se le condizioni lo permetteranno)
- il rito dell'elezione e consegna del Credo e del Pater, che anticipa il battesimo di Andrea Puppa

Domenica 15 maggio: Celebrazione delle Prime Comunioni


AVVISI DELLA CPG


Domenica 24: Primi Vespri della Solennità di San Marco, ore 16.30 in Basilica Cattedrale. Con questa celebrazione si concluderà la prima fase del Cammino Sinodale


Via Crucis 2022: il libretto delle meditazioni e le foto si trovano al link http://www.unitapastoralegiudecca.it/?page_id=6807

ISCRIZIONE AL GREST

Riconsegna modulo iscrizioni:

 Martedì 19 dalle 16.30 alle 18.30 in patronato S. Giovanni Bosco

 Mercoledì 20 prima del catechismo in tutte le tre parrocchie

 Venerdì 22 dalle 16.30 alle 18.30 in patronato S. Giovanni Bosco



La tomba vuota segno di ripartenza per ognuno



Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova.

Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce. Quelle

cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio. Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso. Le donne di Luca sono una trinità al femminile (R. Virgili): vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.

Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Una cascata di bellezza. Il nome prima di tutto: "il Vivente", non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; è vivo e non può stare fra le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza.

Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio passatore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io. [...]

Ecco il cuore di Pasqua: il bene è più profondo del male.

Padre Ermes Ronchi

Collaborazione Pastorale Giudecca

Telefono SS. Redentore – S. Eufemia – S. Gerardo Sagredo 041 52 31 415 388 187 0852

E-mail ss.redentore@patriarcatovenezia.it s.eufemia@patriarcatovenezia.it s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it

Social Pagina Facebook, Canale Telegram e YouTube: **Collaborazione Pastorale Giudecca** – Instagram: **Coll. Pastorale Giudecca**
Sito web: www.unitapastoralegiudecca.it

Cristo è veramente risorto! Alleluia!

Pace e bene cari fratelli e sorelle,

dopo un anno di attesa e di speranze, quest'anno finalmente possiamo celebrare la Pasqua con tutti i suoi riti, con una Via Crucis il Venerdì Santo. Il lungo tempo trascorso tra chiusure e periodi di «permesso» forse ci ha resi più attenti e sensibili a discernere le nostre responsabilità personali e la possibilità di contemperare i rischi dell'epidemia con il bisogno vitale di mantenere le relazioni soprattutto con i nostri cari e le persone con le quali viviamo.

Già in passato malattie e pestilenze, infatti, hanno profondamente segnato la toponomastica e l'architettura della nostra Venezia, ma mai hanno distrutto la volontà di ritornare a vivere, sperando in Colui che era stato invocato come Redentore o nella persona di Maria Santissima.

Nel triduo pasquale, il mistero di morte e di resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo da noi celebrato, ci permette di vivere in una prospettiva nuova le sfide del momento presente. Le immagini che ci giungono attraverso i media, ci annunciano il male che non possiamo attribuire solo ad un contendente, ma fondamentalmente al cuore dell'uomo, ai nostri cuori dibattuti tra una vendetta covata a lungo e una riconciliazione liberante sempre possibile.

Nella Domenica delle Palme abbiamo vissuto l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, dalla quale molti forse si aspettavano un'incoronazione e un successivo intervento di Gesù contro la dominazione romana. Molti attendevano, come noi, una liberazione soprattutto umana che permettesse loro di sostituirsi alle forze occupanti, così da poter vivere una vita tranquilla e «a modo loro», definendola poi come «pace». Come però possiamo affrontare noi questa morbosa attenzione ai nostri «interessi» e a valutare tutto dal nostro punto di vista seguendo il criterio di ciò che mi piace e ciò che non mi piace: è questa la pace che cerchiamo?

A chi, dunque, possiamo rivolgere lo sguardo? Al nostro Signore Gesù Cristo, il Crocifisso.

Davanti a Lui può cambiare completamente la nostra prospettiva. Da un ripiegamento su di noi e sui nostri interessi, alla speranza che possiamo riporre in Cristo Gesù che desidera vincere le nostre morti e donarci la fede in Lui e la gioia di poter partecipare eternamente della vita di Dio stesso.

La vita eterna non significa innanzitutto una vita senza fine, ma la possibilità di conoscere in Gesù l'amore di Dio per noi: un amore che ci perdona, che ci dona la sua pace, che ci riconcilia tra di noi e che ci aiuta a discernere nella nostra comunità ciò che è essenziale e ciò che non lo è. La vita di fede ci insegna infatti che l'importante è amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati, cercando in tutto l'unità tra di noi, meraviglioso dono di Dio.

Stare accanto a questi nostri fratelli ucraini dell'ultima ora, non significa però dimenticare quanti tra noi vivono situazioni difficili da un punto di vista umano ed economico.

In effetti la Pasqua di Cristo non fa che dare un nuovo senso alla nostra storia, alle nostre misere considerazioni egoistiche. Veniamo riaccolti con misericordia da Gesù tra i membri della sua Chiesa per riascoltare la sua parola, per innestarci a Lui ancor più profondamente e per vivere tra noi, ricevendo quella vita che Gesù Cristo ha effuso su di noi con la sua morte.

Ogni atto di carità, ogni giudizio espresso con misericordia, ogni umile servizio per la nostra comunità non è che un test della nostra felicità: c'è veramente più gioia nel dare che nel ricevere? Proviamoci ogni giorno, con umiltà e coraggio. È questa la nostra battaglia per la pace, in cui il Signore conquista il nostro cuore, così che, tappa dopo tappa, possiamo vivere sempre più intensamente il mistero di Morte e Resurrezione che Lui ha vissuto per noi, anno dopo anno.

Che il Signore Gesù attraverso la vostra vita sorelle e fratelli, perché ci amiamo come Lui ci ha amati!

Buona Pasqua!
fr. Fabio e fr. Oswald

